

Oberati da carichi di lavoro che spetterebbero ad altri

Cresce la preoccupazione sugli eccessivi carichi di lavoro che sempre più ricadono nell'ambito della Medicina generale: deburocratizzazione e revisione di alcuni compiti potrebbero portare a un diverso approccio lavorativo, meno claustrofobico, che ci permetta di poter lavorare più serenamente, non svolgendo mansioni che sarebbero, naturalmente, delegati ad altri. Una diversa ripartizione darebbe la possibilità al medico di famiglia di riappropriarsi di quegli spazi clinici necessari che sono stati persi in questi ultimi anni

Alessandro Chiari

Segretario generale Fismu Emilia-Romagna, Mmg in Reggio Emilia

Le criticità della sanità territoriale hanno generato un dibattito sulle possibili soluzioni che ha mostrato e mostra tutti i *vulnus* di una politica incapace di dare risposte fondate sulla competenza. Se poi si focalizza l'attenzione sul Ssn nel suo complesso, l'aver posto la gestione delle liste d'attesa come baluardo dell'efficientamento del sistema è stato estremamente fuorviante poiché basterebbe applicare una serie di normative, che in realtà esistono già, per governarle. Liberare i medici di medicina generale da quei fardelli burocratici inutili sarebbe invece la mossa principale per poter incidere positivamente su tutto il sistema assistenziale. Liberata dalle zavorre, senz'altro si potrebbe contare su di una Medicina generale molto più efficace, senza però dimenticare che per fare un territorio potente ci vuole un ospedale forte alle spalle, cioè un sistema interterritoriale.

► Sistema interterritoriale

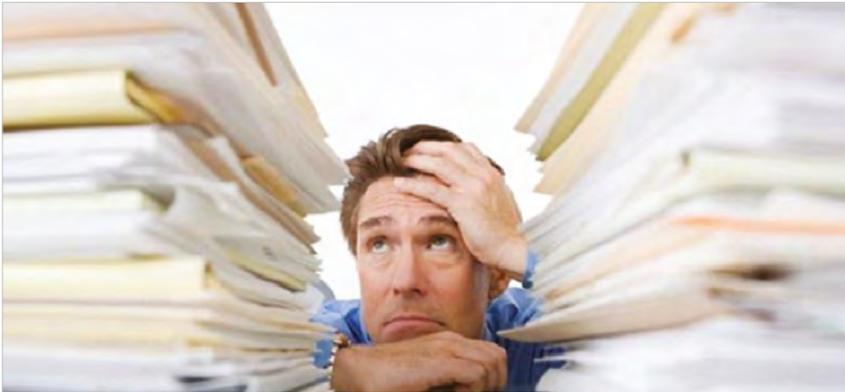
L'ospedale per essere forte dovrebbe dare risposte in acuto e in

casi particolari di esacerbazione delle cronicità, il territorio dovrebbe individuare, curare e occuparsi delle cure e dell'assistenza di primo livello. Il territorio deve, comunque, essere continuamente supportato dall'ospedale. I Mmg non possono da soli fare la 'guerra' in trincea e nello stesso tempo procurarsi le risorse per gestirla. Si è arrivati al paradosso che per alcuni dovremmo occuparci anche delle seconde linee e comunque continuare a combattere con le armi spuntate, senza presidi sanitari, senza ordini, senza niente come è avvenuto in pandemia dove ci siamo autogestiti. Ce la siamo cavata egregiamente, checché ne dica tutta una serie di politici. Nessuno ha realmente capito che per comprendere la Medicina generale bisogna esercitarla o averlo fatto.

► Le istanze restano lettera morta

A complicarci la vita lavorativa hanno contribuito anche alcuni sindacati di categoria. Bisogna dirlo, pur di ottenere qualcosa,

pur di essere protagonisti, ci hanno messo nei guai firmando cose che ci hanno indirizzato e impegnato per sempre in compiti che in realtà non dovrebbero essere nostri. Non necessariamente si valorizza il medico di medicina generale facendo credere che i più bravi siamo noi, anche perché questo ci costa (e ci impegna) a lacrime e sangue. Quindi bisognerebbe rivedere i nostri compiti deburocratizzando l'iter quotidiano e cancellando tutta una serie di mansioni aggiuntive che di fatto tolgono tempo di cura soprattutto ai nostri pazienti affetti da cronicità che vanno incontro a episodi acuti e si rivolgono agli ospedali. Per questo è necessario un ospedale centrale sul territorio più potente, un hub a cui afferiscono i nostri ambulatori *spoke* che insieme formano un vero sistema interterritoriale. A tale riguardo non va dimenticato quanto accaduto in alcune Regioni in cui sono presenti le Case della Salute (CdS). Durante la pandemia questi presidi sono diventati luoghi di contagio. Quindi, in previsione di altre cata-



I Mmg sono 'soffocati' dalla burocrazia che sottrae tempo clinico ai pazienti

strofi sanitarie, sappiamo benissimo che non sarebbero in grado di affrontare l'emergenza.

► I rinnovi della convenzione

L'ultimo contratto da poco firmato, sebbene sancisca una serie di arretrati e un qualche piccolo aumento, ha modificato le nostre condizioni lavorative e non ha adeguato gli aumenti al costo della vita, soprattutto del costo ambulatoriale cioè delle spese che dobbiamo sostenere per mantenere l'attività. In questo caso rimane sempre un grosso problema in ballo che è quello dell'eccessiva tassazione.

Nell'ambito della Medicina generale dovrebbe essere garantita una sorta di imprenditorialità del medico che autogoverna il proprio ambulatorio, ma chiaramente la tassazione esasperata di fatto non lo permette. L'esagerato carico di tassazione è uno dei fattori da considerare nell'analisi della fuga dei colleghi giovani da questa professione o nel preferire di esercitarla emigrando all'estero. Negli altri Paesi, non solo siamo pagati di più, ma soprattutto siamo molto meno tassati poiché ci viene riconosciuto il ruolo fondamentale che

abbiamo nel Ssn e il carico di lavoro critico che svolgiamo ogni giorno nei nostri ambulatori. Ma oggi dobbiamo considerare che i nostri ambulatori sono diventati una sorta di *supermarket* della sanità dove gli assistiti non sembrano essere stati influenzati positivamente dal periodo pandemico alla stregua di coloro hanno messo a rischio tutta la catena sanitaria con scelte legate più all'improvvisazione che alla competenza.

► Questioni irrisolte

Sono tante le problematiche burocratiche e non evidenziate da chi esercita la Medicina generale. In *primis* ci sono i certificati, quelli di malattia, che a nostro parere potrebbero essere autogestiti, almeno in parte, dai cittadini, i certificati Inail che non dovrebbero essere in carico al medico di medicina generale, ma della stessa Inail (se no a questo punto che cosa ci sta a fare questo ente?). Al limite, il medico di famiglia potrebbe fare una segnalazione che successivamente dovrebbe essere presa in carico dall'ente. Mentre dilagava l'epidemia siamo stati investiti di ulteriori compiti che dovrebbero tornare ai vari

mittenti: le vaccinazioni contro il Covid in *primis*; le note Aifa 100 e 97 che non sono un nostro compito anzi ci espongono a una serie di sfaccettature medico legali e di committenza che possono portare guai. La questione infinita della spesa sanitaria che viene imputata a noi. In scienza e coscienza dovremmo prescrivere farmaci che riteniamo opportuni: troppe regole ci stanno soffocando, le aziende devono assumersi le loro responsabilità.

► Le risposte sbagliate

Le risposte sbagliate nascono quando esistono delle necessità impossibili e immaginarie da soddisfare, ed è su queste cose necessarie, ma irrealizzabili che fioriscono slogan e posizioni ideologiche e la demagogia sulla Medicina generale prende il sopravvento. Stiamo infatti assistendo al tentativo di ridurre i Mmg ad un prodotto sanitario. Si fa leva sulla crisi profonda in cui versa il fondamento della nostra professione ovvero il rapporto fiduciario con i pazienti per eliminarlo definitivamente. Il risultato atteso è che il medico diventi una parte della catena di montaggio sanitaria, soffocando l'iniziativa e l'imprenditorialità della Medicina generale. Una Disciplina il cui brand si fonda su coloro che la esercitano, figure indispensabili, per la gestione delle cure territoriali.

Dobbiamo de-burocratizzare la Medicina generale e dare di nuovo la possibilità ai medici di famiglia di gestire i bisogni di salute, le criticità e le terapie afferenti alla medicina del territorio.

Non dobbiamo lasciarci annientare dal disturbo da stress post traumatico come i veterani del Vietnam.